

Per provare a rendere reali queste richieste la strada che intendiamo intraprendere non è quella di candidarci, creare un partito o elemosinare qualcosa da assessori o ministri. Quello che vogliamo è organizzarci in modo orizzontale, smascherando i responsabili di queste violenze e costruendo un percorso di conflitto e solidarietà che riesca a scalfire il vuoto che questa società ha creato intorno al carcere.

Sud Sardegna 2020 / 2021

**Kontra is presonis  
feus kumentis s'ortigu**  
ASSEMBLEA CONTRO IL CARCERE E LA REPRESSIONE



**Kontra is presonis  
nishunu est solu**  
CAMPAGNA CONTRO IL CARCERE E LA REPRESSIONE

 Nishunu est solu

 [www.maistrali.it](http://www.maistrali.it)

Gruppo Whatsapp



## Per quale motivo proponiamo questa campagna?

Siamo convinti che il carcere sia uno dei buchi più profondi di questa società, da cui uscire indenni è sempre più difficile.

Con la scusa della "rieducazione" e del "reinserimento" vengono chiuse dietro le sbarre migliaia di persone, colpevoli di non essere state obbedienti di fronte alle leggi e alle imposizioni subite. Eppure, in carcere non ci finisce chiunque: i prigionieri sono perlopiù appartenenti agli strati meno agiati, gente che per scelta o per necessità si organizza come meglio crede per campare e non accontentarsi della miseria dei lavori sottopagati. Si fa un gran parlare del carcere come una gabbia di mostri, di cui ci dovremmo dimenticare e buttar via la chiave. I contatti tra dentro e fuori sono sempre più difficili, sia per fare in modo che la pena sia più dura, che per coprire e nascondere il più possibile ciò che accade dentro.

I prigionieri non se la vivono bene, costretti a una quotidianità fatta di celle anguste e malsane, lontani dalla propria famiglia, continuamente sottoposti alle prepotenze delle guardie, al menefreghismo della direzione e del personale. In tanti - prigionieri, parenti, amici e solidali - subiscono il carcere.

Crediamo che cercare di incontrarsi e creare dei legami di solidarietà sia uno dei punti di partenza migliori per accorciare la distanza tra dentro e fuori. Questo è il nostro obiettivo: parlarsi, incontrarsi, non aver paura di affrontare la galera come se fosse una sfiga privata, ma un qualcosa che se affrontato collettivamente risulta meno pesante.

Cercare di ricucire i legami tra dentro e fuori, rendere pubbliche tutte le schifezze che avvengono e iniziare anche noi ad alzare la testa, cercando di vincere quel senso di impotenza che ci attanaglia ogni volta che subiamo o scopriamo un'ingiustizia da un secondino o da un impiegato.

## Noi proponiamo una serie di punti per i quali unirsi, conoscersi e lottare.

- **No ai processi in videoconferenza:** i detenuti devono poter partecipare a tutte le udienze che li riguardano, in qualunque parte dello stato italiano si trovino loro o i processi che li coinvolgono. I processi sono fra i pochi momenti in cui i detenuti possono vedere facce diverse dal solito, incontrarsi con i loro coimputati, rompere la routine quotidiana.
- **Sì a due ore di videochiamate libere e gratuite al giorno.**
- **Aumento del numero dei colloqui mensili e semplificazione delle pratiche di ottenimento.** I colloqui devono poter essere fatti da chiunque.
- **Ogni carcere deve avere delle stanze private** dove i detenuti durante le ore di colloquio possano vivere dei momenti di intimità con i loro cari.
- **Rispetto del diritto alla territorialità della pena,** qualora questo fosse espressamente richiesto dal detenuto. Troppo spesso viene inflitta un'ulteriore condanna a quella emessa dal tribunale: quella di scontare la detenzione lontano dalla propria città, regione, famiglia, o avvocato, complicando o rendendo addirittura impossibili i contatti. Il trasferimento punitivo sembra ormai entrato nel codice delle amministrazioni penitenziarie.
- **Controllo effettivo da parte dei detenuti sulla qualità del vitto fornito dal carcere.** Aumento della varietà di scelta sui prodotti spesa acquistabili (sopravvitto) e riduzione del 50% sul prezzo,

troppo spesso rincarato in modo esagerato dalle ditte a cui è appaltato il servizio.

- **In caso di nuovo lockdown tutti i prigionieri, senza alcuna distinzione, devono essere mandati ai domiciliari,** in quanto le strutture carcerarie non sono in grado di garantire le condizioni sanitarie necessarie.
- **Aumento del peso dei pacchi che si possono portare in carcere ogni mese.**
- **No al 41bis.** Chiusura definitiva di tutte le sezioni di 41bis.
- **Semplificare la possibilità per i detenuti di richiedere l'intervento di personale medico esterno al carcere.** La vergognosa collusione tra medici e infermieri del carcere e l'amministrazione nasconde e omette ogni anno migliaia di casi di violenza da parte delle guardie e di autolesionismo. Numerose patologie non vengono adeguatamente curate per negligenza di questi "professionisti" e non a caso spesso in carcere le persone muoiono.
- **Libertà di salutare i detenuti dall'esterno del carcere.** In alcune carceri la direzione non gradisce i saluti dall'esterno delle mura, le guardie per ottenere questo non si fanno problemi a identificare, intimidire e allontanare chi ci prova. Dobbiamo poter salutare i nostri cari.